

Presentata la proposta del centro-sinistra

ANDREOTTI NON FIRMA LA LEGGE PER L'INCHIESTA SIFAR

Il capogruppo dc è chiamato in causa dallo scandalo come ex ministro della Difesa — Le minoranze criticano la relazione di Ferri al CC del PSI Nuove polemiche nella DC sulla candidatura di Piccoli a segretario

Il centro-sinistra ha presentato ieri alla Camera la proposta di legge per la mininchiesta sul SIFAR. Il testo non si discosta minimamente dagli accordi tripartiti per il governo: il campo dell'indagine che dovrebbero condurre i dieci parlamentari (cinque senatori e cinque deputati) è ristretto « agli eventi del giugno e del luglio '64 », e cioè ad alcune risultanze del rapporto Lombardi. La commissione, secondo la proposta, dovrebbe accertare se le « iniziative e misure » prese cinque anni fa debbono considerarsi in contrasto con le « disposizioni vigenti » e quindi dovrebbe, nel merito, formulare delle proposte. La legge porta le firme del capigruppo dc, Zanibelli; il capogruppo Andreotti, chiamato in causa dallo scandalo del SIFAR come ex ministro della Difesa, ha esitato ad apporre la sua firma.

« I comunisti, come è noto, hanno chiesto che il problema del SIFAR venga affrontato immediatamente alla riapertura dei lavori della Camera, fissata per il 14. La sinistra ha presentato una proposta di legge per la mininchiesta sul SIFAR. Il testo non si discosta minimamente dagli accordi tripartiti per il governo: il campo dell'indagine che dovrebbero condurre i dieci parlamentari (cinque senatori e cinque deputati) è ristretto « agli eventi del giugno e del luglio '64 », e cioè ad alcune risultanze del rapporto Lombardi. La commissione, secondo la proposta, dovrebbe accertare se le « iniziative e misure » prese cinque anni fa debbono considerarsi in contrasto con le « disposizioni vigenti » e quindi dovrebbe, nel merito, formulare delle proposte. La legge porta le firme del capogruppo dc, Zanibelli; il capogruppo Andreotti, chiamato in causa dallo scandalo del SIFAR come ex ministro della Difesa, ha esitato ad apporre la sua firma.

« I comunisti, come è noto, hanno chiesto che il problema del SIFAR venga affrontato immediatamente alla riapertura dei lavori della Camera, fissata per il 14. La sinistra ha presentato una proposta di legge per la mininchiesta sul SIFAR. Il testo non si discosta minimamente dagli accordi tripartiti per il governo: il campo dell'indagine che dovrebbero condurre i dieci parlamentari (cinque senatori e cinque deputati) è ristretto « agli eventi del giugno e del luglio '64 », e cioè ad alcune risultanze del rapporto Lombardi. La commissione, secondo la proposta, dovrebbe accertare se le « iniziative e misure » prese cinque anni fa debbono considerarsi in contrasto con le « disposizioni vigenti » e quindi dovrebbe, nel merito, formulare delle proposte. La legge porta le firme del capogruppo dc, Zanibelli; il capogruppo Andreotti, chiamato in causa dallo scandalo del SIFAR come ex ministro della Difesa, ha esitato ad apporre la sua firma.

CC DEL PSI — Ferri, apprendo ieri i lavori del CC del PSI, ha fatto uso di ottimismo e di toni paternalistici ma ha chiaramente respinto il discorso dei demartiniani e dei gliottiniani sulla formazione di una « nuova maggioranza » interna. Per Ferri il gruppo di potere che attualmente dirige il PSI controllando appena il 52 per cento delle forze è l'unica maggioranza valida. Egli riconosce agli amici di De Martino e Gliottelli solo il diritto di essere « associati » alla gestione del partito avendo dimostrato « senso di responsabilità » con la loro partecipazione all'attuale governo. Questo, ha detto Ferri riferendosi alla capitolazione di De Martino e Gliottelli — è un « successo politico » della maggioranza formata da « Autonomia » (nenniani) e da « Rinnovamento » (socialdemocratici). Essa « risulta consolidata e dimostra la validità della sua formazione e della prospettiva su cui si muove traendo ispirazione dalla Carta della unificazione ».

Ferri insomma ragiona come un vincitore. Egli ha praticamente invitato il CC a ratificare gli accordi di governo e gli attuali rapporti tra le correnti, confidando evidentemente che il controllo delle posizioni chiave dell'apparato permetta alla de-

« I comunisti, come è noto, hanno chiesto che il problema del SIFAR venga affrontato immediatamente alla riapertura dei lavori della Camera, fissata per il 14. La sinistra ha presentato una proposta di legge per la mininchiesta sul SIFAR. Il testo non si discosta minimamente dagli accordi tripartiti per il governo: il campo dell'indagine che dovrebbero condurre i dieci parlamentari (cinque senatori e cinque deputati) è ristretto « agli eventi del giugno e del luglio '64 », e cioè ad alcune risultanze del rapporto Lombardi. La commissione, secondo la proposta, dovrebbe accertare se le « iniziative e misure » prese cinque anni fa debbono considerarsi in contrasto con le « disposizioni vigenti » e quindi dovrebbe, nel merito, formulare delle proposte. La legge porta le firme del capogruppo dc, Zanibelli; il capogruppo Andreotti, chiamato in causa dallo scandalo del SIFAR come ex ministro della Difesa, ha esitato ad apporre la sua firma.

Eletta ieri dal CC La nuova Direzione del PSIUP

Valori vice-segretario - Costituito un Ufficio politico Sono ripresi ieri mattina i lavori del CC del PSIUP per discutere la proposta di legge della apposita commissione per i nuovi organi dirigenti del partito. Nella giornata di giovedì il CC aveva prelesto per acclamazione lo scudo di Carlo Rosselli, segretario politico. Il CC ha eletto all'unanimità il suo Dario Valeri vice-segretario del partito e un Ufficio politico composto di tre che dal segretario e due vice segretari, dagli on. Vittorio Foa, Domenico Ceravolo e Vincenzo Galloni.

Il CC ha eletto sempre all'unanimità la direzione, il partito che è risultato composto da Vincenzo Anselmi, Giuseppe Agostino, Piero Ardenti, Silvano Andriani, Antonio Bergamini, Guido Bondi, Domenico Ceravolo, Salvatore Corallo, Antonio Vosta, Andrea Dosio, Pino Ferrarini, Vittorio Foa, Vincenzo Galloni, Franco Guerra, Dario Valeri, Luciano Libertini, Mario Livigni, Lucio Luzzatto, Alessandro Menichelli, Rocco Minassi, Giacomo Mombello, Carlo Morici, Giulio Scaroni, Dario Valeri, Tullio Vecchetti e, come membro consultivo Giuseppe Trulli coordinatore e del lavoro governativo.

Il CC ha eletto sempre all'unanimità la direzione, il partito che è risultato composto da Vincenzo Anselmi, Giuseppe Agostino, Piero Ardenti, Silvano Andriani, Antonio Bergamini, Guido Bondi, Domenico Ceravolo, Salvatore Corallo, Antonio Vosta, Andrea Dosio, Pino Ferrarini, Vittorio Foa, Vincenzo Galloni, Franco Guerra, Dario Valeri, Luciano Libertini, Mario Livigni, Lucio Luzzatto, Alessandro Menichelli, Rocco Minassi, Giacomo Mombello, Carlo Morici, Giulio Scaroni, Dario Valeri, Tullio Vecchetti e, come membro consultivo Giuseppe Trulli coordinatore e del lavoro governativo.

La mutua degli statali sul'orlo del «crack»

Indispensabile una riforma radicale dell'Ente - Responsabilità del governo - I sindacati rivendicano la gestione diretta - Irrisorie prestazioni assistenziali

L'ENPAS (Ente nazionale previdenza e assistenza statale) è sul punto di fallimento. Gli amministratori dell'Ente hanno lanciato un grido di allarme che il governo non può più ignorare come ha fatto finora pena l'impossibilità di andare avanti anche decurtando ulteriormente le già scarsi erogazioni assistenziali e previdenziali. « I componenti il Consiglio di Amministrazione dell'ENPAS — dice un ordine del giorno — hanno esaminato il bilancio di previsione 1969 dal quale risulta che l'Ente è in grado di proseguire le prestazioni assistenziali e previdenziali per non oltre il primo trimestre di quest'anno. Le cifre del resto parlano chiaro. La gestione « Assistenza » prevista per il 1969 entrerà per 113.043 milioni ed uscirà per 170.364 milioni con un disavanzo di 57.321 milioni al quale vanno aggiunti i 1.753 milioni che devono essere restituiti alla gestione « Previdenza » a parziale rimborso delle anticipazioni ottenute nel corso degli anni. La gestione « Assistenza » del 1969 prevede un deficit di 57.321 milioni e 1.753 milioni che devono essere restituiti alla gestione « Previdenza » a parziale rimborso delle anticipazioni ottenute nel corso degli anni. La gestione « Assistenza » del 1969 prevede un deficit di 57.321 milioni e 1.753 milioni che devono essere restituiti alla gestione « Previdenza » a parziale rimborso delle anticipazioni ottenute nel corso degli anni.

Queste drammatiche cifre, che portano il disavanzo totale della gestione « Assistenza » a 57.321 milioni e 1.753 milioni, dimostrano che l'ENPAS è ormai giunto alla bancarotta e che pertanto è indispensabile che i pubblici poteri intervengano con una riforma radicale, il quale contempra l'istituzione della assistenza diretta, con erogazione gratuita dei medicinali come avviene per altre categorie di lavoratori, e la contribuzione statale ora ferma al 2,40 per cento e ferma la gestione diretta dell'Ente da parte dei lavoratori come hanno ripetutamente chiesto i sindacati.

Finora l'ENPAS è stato diretto, anche per difficoltà oggettive, con criteri che non hanno mai a che vedere con una sana gestione. Si è andati avanti infatti alla giornata, cercando inutilmente di tamponare le numerose falle che l'amministrazione dell'Ente presentava ad ogni bilancio e peggiorando quindi continuamente la situazione. Per l'esercizio del 1968 ad esempio l'ENPAS ha dovuto ricorrere ad un mutuo con le banche per 60 miliardi. Il mutuo ha aggravato la già pessima situazione finanziaria per altri 4 miliardi da versare a titolo di interesse. Tutto questo per una prestazione che « assicura » agli statali — si fa per dire — un rimborso di 800 lire per ogni visita medica domiciliare quando secondo l'ordine dei medici di Roma la tariffa ritorna di pari a 3 mila lire. Non solo ma tutta questa massa di debiti, il cui risultato è la vera e propria « Torre di Babele » che si è accumulata in questi mesi, è stata pagata per « garantire » ai 4 milioni e 780 mila assistiti rimborsi per medicinali che si aggirano sul medio dei 50 per cento delle spese effettivamente sostenute.

Stando così le cose, il fatto che gli amministratori dell'ENPAS abbiano chiesto le dimissioni non può ovviamente meravigliare nessuno. E questo anche se il governo, e più precisamente i ministri interessati (Interno, Sanità, Difesa, scuola), continuano a tacere imperturbabili.

L'on. Gonella presidente dell'Ordine dei giornalisti

Il Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti ha riconfermato all'unanimità l'on. Guido Gonella presidente nazionale dell'Ordine. Il nuovo presidente, che ha preso il posto di Giuseppe L'Espresso, ha parlato di una situazione che non è che un « crack » e ha chiesto un impegno di solidarietà con i giornalisti che negli ultimi tempi hanno subito intimidazioni e violenze. L'ordine del giorno espone la situazione e propone di chiedere al governo di assumere le responsabilità della situazione e di garantire la libertà costituzionale di opinione e di stampa.

Un pasticcio tra « violenza » e « comunismo » e si è dichiarato favorevole, sollecitando umori anticentrali di alcuni congressisti, di « un CLN contro il comunismo », ovvero di un liberalismo che non sia tanto « intellettuale », ma di piazza e di azione. Col comunismo niente « contrapposizione » e « antonismo » e « confronto », ma solo « la lotta ». Ferri ha citato in proposito lo esempio della manifestazione fiorentina contro l'Unità, che, per quanto si sa, tuttavia, per i liberali alla Ferri è finita piuttosto male.

Con la clamorosa affermazione, comunicata alla stampa, di avere apertamente con piena coscienza violato le norme di legge relative alla procedura e allo svolgimento degli esami, e invitando il Rettore dell'Università Luigi Bocconi, prof. Dell'Amore, ad agire nei loro confronti anche penalmente, tre assistenti della Facoltà di Lingue, le dottoresse Claudia Gori, Cesaria Mocerelli e Silvana Volpnes, hanno inteso denunciare all'opinione pubblica le scandolose prevaricazioni, i provvedimenti arbitrari, le gravi e reiterate irregolarità e l'estrema povertà culturale dei programmi che caratterizzano questo Ateneo, direttamente collegato alla Confindustria.

Il piccolo brivido non ha molto disturbato la stanca sovrappiù della discussione generale (che si è conclusa a mezzanotte), anzi, nelle repliche di domani e del giorno successivo di Malagodi, previsto per domenica mattina, con il quale non ha fatto alcun errore, anche se ripete sarà un momento trascorso in « contrapposizione » di un documento che si collega alla discussione sulla relazione di Malagodi e della mozione di maggioranza che vi si ispira. Anche questo documento viene di senso della maggioranza, perché reca le firme di Malagodi, un nome che di estrema destra piemontese) e di tre altri parlamentari: De Marchi, Casarotto e D'Andrea al non denunciato « motore del secolo », tutti malagodiani ufficiali.

Con la clamorosa affermazione, comunicata alla stampa, di avere apertamente con piena coscienza violato le norme di legge relative alla procedura e allo svolgimento degli esami, e invitando il Rettore dell'Università Luigi Bocconi, prof. Dell'Amore, ad agire nei loro confronti anche penalmente, tre assistenti della Facoltà di Lingue, le dottoresse Claudia Gori, Cesaria Mocerelli e Silvana Volpnes, hanno inteso denunciare all'opinione pubblica le scandolose prevaricazioni, i provvedimenti arbitrari, le gravi e reiterate irregolarità e l'estrema povertà culturale dei programmi che caratterizzano questo Ateneo, direttamente collegato alla Confindustria.

SOLIDARIETA' CON IL NOSTRO GIORNALE

87 abbonamenti da due sezioni

Significativa lettera del compagno Sedazzari

Il compagno Sergio Sedazzari ha inviato all'Unità la seguente lettera: « Caro direttore, in attesa di spedirti una breve relazione sul lavoro — soprattutto alla luce della statistica del 31 dicembre — voglio intanto comunicarti che Suzzara Centro (Maniova) — dopo notevoli resistenze che sono state superate in una vivace assemblea — in due settimane circa ha raccolto 50 abbonamenti nuovi nella grandissima maggioranza annuali; i più decisi oppositori sono diventati i più capaci raccoglitori (costi mi hanno informato). La stessa cosa si è verificata a Noventa Padovana (Padova) con 37 abbonamenti. Ciò conferma — lo ripeto anche se tu sei il primo ad esserne convinto — che quando ai compagni si parla in termini politici, facendo un discorso chiaro, si ottengono slancio, impegno e successo, certamente senza trascurare la soluzione dei problemi tecnici (avviamento, portatura, ecc). Continuiamo ad insistere su riunioni e permanenze locali (sezioni, zone) ».

Pisa diffonderà 20.000 copie il 19

100.000 lire di abbonamenti dal Congresso di Foggia

Il 19 gennaio la Federazione comunista di PISA diffonderà 20.000 copie dell'Unità. Questo è uno degli impegni che più fanno spicco, per la prossima giornata di diffusione straordinaria del numero speciale del nostro giornale che esce in occasione del 45° anniversario della fondazione del PCI. La diffusione del 19 gennaio ha trovato uno schietto impulso politico nella campagna di sostegno all'Unità, fatta segno ad un attacco concentrato delle forze politiche compliciti della repressione in Versilia.

Riprende all'Università e negli istituti la lotta del movimento studentesco

Riunione dei rettori oggi a Roma Protesta di studenti all'Ateneo

All'incontro dovrebbe partecipare anche il ministro Sullo — Si parlerà della riforma e delle misure repressive da organizzare contro le agitazioni dei giovani — Bloccata da docenti e assistenti l'attività didattica dell'Accademia delle Belle Arti — Contro il silenzio degli organi politici e ministeriali

I rettori di tutte le università italiane si incontrano oggi all'Ateneo romano, mentre va riprendendo, negli istituti, nelle facoltà, nelle scuole la lotta degli studenti: l'attività didattica dell'Accademia delle Belle Arti è stata bloccata dagli stessi docenti; nella facoltà di ingegneria è ripresa l'occupazione e per sfampano il movimento studentesco ha deciso di organizzare una manifestazione durante il « grande incontro ».

La riunione dei rettori — alla quale dovrebbe prendere parte anche il ministro Sullo, non si sa bene se stamane o solo lunedì, a conclusione dei lavori — era stata precedentemente richiesta da D'Avack e poi rinviata per « timore » di agitazioni studentesche. Il vertice inizia alle ore 10 e saranno afferenti — diceva giorni fa un la onore comunicato dell'ufficio stampa del Rettorato — i problemi universitari. E' evidente che nel corso dell'incontro si parlerà della riforma, dei suoi modi di attuazione e anche di misure repressive contro il movimento studentesco. I lavori si svolgeranno in assoluto riserbo.

Alla notizia dell'incontro gli studenti si sono a loro volta riuniti nel pomeriggio in una serie di assemblee (a Lettere, ad Architettura e poi in serata nella sede dell'Accademia radicale) e comitati di base di alcune facoltà hanno deciso di organizzare una manifestazione all'interno dell'Ateneo durante il « grande incontro ».

Si sono incontrati ieri il ministro per i Trasporti, on. Mariotti e l'ambasciatore dell'URSS in Italia, Nikita Rykov, per discutere sui collegamenti aerei e terrestri tra il nostro paese e l'Unione Sovietica per l'intensificazione dei rapporti commerciali che già esistono tra i due paesi. A questa prima presa d'atto seguirà entro breve tempo un nuovo incontro.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti a essere presenti alla Camera alla seduta di martedì 14 e mercoledì 15.

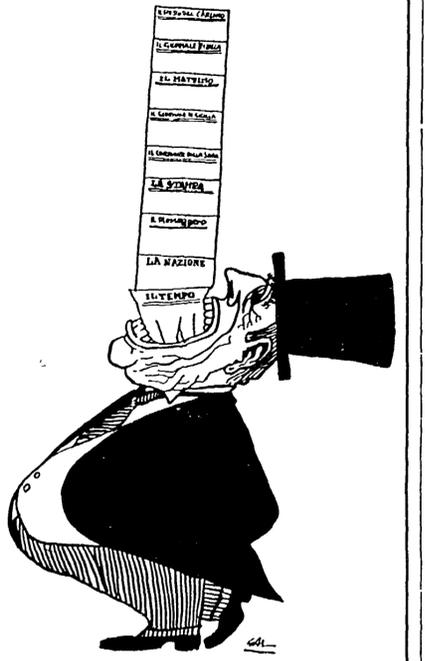
La facoltà di Ingegneria biennio è stata nuovamente occupata. Lo sbocco del biennio la sessione continuata e l'abolizione ufficiale della firma di presenza — tre delle principali richieste per le quali è precedentemente, nel dicembre scorso, gli studenti occuparono la facoltà — sono cadute nel vuoto.

Il consiglio dei docenti e degli assistenti dell'Accademia di Belle Arti ha deciso di sospendere ogni attività didattica e di non votare per il completamento del consiglio di amministrazione. Il provvedimento è stato preso — dice un comunicato del comitato di agitazione dell'Accademia — per protestare contro l'ostinato silenzio degli organi politici e ministeriali alla richiesta di una radicale e urgente riforma dell'istituto, sulla base delle proposte già elaborate da docenti e studenti e contro la non democraticità e non rappresentatività del consiglio di amministrazione. L'astensione dell'attività didattica si protrarrà fino a che non saranno risolti i problemi dell'Accademia.

NEL N. 2 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Punto primo, la polizia (editoriale di Luca Pavolini)
- Isolamento di Israele (di Massimo Roberti)
- La nuova coscienza dei giovani comunisti (di Alessandro Natta)
- Zitte le donne (di Elena Fogarolo)
- Il vecchio romanzo di un « plagio » giudiziario (di Michele Rago)
- Il potere degli zuccherieri nel centro-sinistra (di Nicola Gallo)
- Tribuna congressuale: interventi di Franco Busetto, Luigi Occhionero, Franco Luberti e Dino Lopez
- Ecomunismo concettuale del PCI? (di Danilo Zolo)
- Prospettiva delle sinistre francesi (di Giorgio Signorini)
- La squadra di Richard Nixon (di Luis Safir)
- La condizione sociale dell'intellettuale in Francia (di Antonio Casanova)
- La contestazione e la musica nuova (di Luigi Pestalozza)
- Venti milioni per « Canzonissima » (di Ivano Cipriani)
- Diciannove mesi all'Ucclardone (di Franco Padrut)

Il pasto quotidiano



La stampa dei padroni difende i padroni l'Unità difende i lavoratori

Domani verrà concluso da Malagodi

Stanco dibattito al Congresso del PLI

Presentato un documento di estrema destra - Scoppia un petardo durante i lavori

Lo scoppio di un « trac tracc » e la presentazione di un documento da destra di Malagodi sono i due fatti nuovi del congresso liberale. Il « botto » contestatore lo hanno sentito pochi che erano rimasti in aula alle 14.30 del pomeriggio. Veniva dall'altro dell'aula magna, dove si svolge il congresso e ha finito per disturbare l'oratore che parlava, il presidente di turno e qualche delegato, mentre gli altri erano andati a mangiare. A chi debba attribuirsi il gesto di protesta non è facile capirlo. Vi è chi pensa a quella piccola componente « contestatrice » che non manca nemmeno tra i delegati e gli invitati liberali, e vi è anche chi ne attribuisce la paternità a elementi di estrema destra, estranei al partito. Il risultato è che da ieri la sorveglianza si è fatta molto accurata e che a tutte le porte di ingresso, insieme alle tessere, bisogna mostrare documenti personali di identità.

FO. R.